

## Louise Bourgeois: The Spider, the Mistress and the Tangerine

Stati Uniti, 2008

REGIA: Marion Cajori, Amei Wallach

FOTOGRAFIA: Mead Hunt, Ken Kobland, Marion Cajori, Belinda Aird

MONTAGGIO: Ken Kobland

MUSICA: Simon Duff, Carmen Borgia

PRODUZIONE: The Art Kaleidoscope Foundation

*Colore, bln, 99', inglese, francese*

**Marion Cajori**, cineasta indipendente, nel 1990 ha creato l'Art Kaleidoscope Foundation, un'organizzazione non-profit per la produzione di documentari di approfondimento su singoli artisti e sul loro lavoro. Nel 1993, il suo film *Joan Mitchell: Portrait of an Abstract Painter* vince il premio Pratt-Whitney all'International Festival of Films on Art di Montreal. Poche settimane prima di morire a 56 anni, nell'agosto del 2006, termina un lungometraggio su Chuck Close.

**Amei Wallach** è critica d'arte e commentatrice e questo è il suo primo film. Per molti anni responsabile della critica per il *New York Newsday* e commentatrice degli eventi d'arte per il *MacNeil/Lehrer Newshour*. Ha pubblicato articoli sulle maggiori riviste americane. Ha scritto o contribuito a molte pubblicazioni, fra le quali: *Ilya Kabakov: The Man Who Never Threw Anything Away* (1995), *Louise Bourgeois* (2007); *Gee's Bend: Architecture of the Quilt* (2006). Nel 2006 ha vinto il premio dell'Associazione Internazionale dei Critici d'arte degli Stati Uniti per la mostra *Neo-Sincerity: The Difference Between the Comic and the Cosmic Is a Single Letter*.



Questo film ci conduce in un viaggio attraverso la vita e l'immaginazione di una delle figure più significative dell'arte contemporanea. La presenza di **Louise Bourgeois** sullo schermo è magnetica, vivace, coinvolgente perché non esiste una separazione fra la sua arte e i ricordi e le emozioni che influenzano la sua quotidianità. Per sessant'anni e senza mai tradire se stessa, è stata all'avanguardia di ogni evoluzione artistica, sempre nel suo modo estremamente originale ed inquietante. Nel 1982, a 71 anni, è stata la prima donna alla quale il MoMA di New York abbia dedicato una grande retrospettiva. Negli anni successivi, ha prodotto alcune fra le sue opere di maggiore impatto. Amei Wallach racconta: "A partire dal 1993 abbiamo ripreso gli incontri, intensi, e talvolta divertenti, con Louise e il suo lavoro, sia nello studio di Brooklyn che nella casa di Manhattan. Abbiamo registrato le conversazioni nelle quali ci ha confidato come la sua profonda sofferenza affondi le radici nell'infanzia e attraverso quali processi tali memorie si materializzino in oggetti e installazioni".

This film is a journey inside the life and imagination of an icon of modern art. As a screen presence, **Louise Bourgeois** is magnetic, mercurial and emotionally raw. There is no separation between her life as an artist and the memories and emotions that affect her everyday life. As an artist she has been, for six decades, at the forefront of successive new developments, but always on her own powerfully inventive and disquieting terms. At the age of 71, in 1982, she became the first woman to be honored with a major retrospective at New York's Museum of Modern Art. In the decades since, she has created her most powerful and persuasive work. Amei Wallach notes: "We filmed intense, and sometimes hilarious, encounters with Louise and her work in both her Brooklyn studio and Manhattan home starting in 1993. We videotaped conversations where she trusted us with the childhood sources of her pain and invited us into the ritualistic process by which her memories become embodied in objects and installations".